

/SUM

web by CSI
LIVE

mercoledì 3 giugno 2015 _ 15.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

francesca fiore _ violoncello

classe di violoncello di enrico dindo

Francesca Fiore

Violoncellista, nata nel 1992, studia violoncello dall'età di quattro anni, si diploma con 10 e lode e menzione d'onore sotto la guida del M° Sandro Meo presso il Conservatorio di musica Stanislao Giacomantonio di Cosenza, terminando gli anni accademici col massimo dei voti. Prosegue i suoi studi presso la Pavia Cello Academy e attualmente è allieva del M° Enrico Dindo al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, dove sta frequentando il Master of Arts in Music Performance. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento presso la Scuola di Musica di Fiesole, Accademia "Tibor Varga" di Sion (Svizzera), "Festival MusicAlp" a Courchevel (Francia), ECMA-European Chamber Music Academy (Norvegia) e dai maestri Suren Bagratuni, Franco Maggio Ormezowski, Christoph Henkel, Giovanni Sollima, Frans Helmerson, Asier Polo, Peter Buck, Emma Ferrand, Robert Cohen, Vogler Quartet, Chilingirian Quartet, Aldo Campagnari (Quartetto Prometeo), Are Sandbakken (Oslo String Quartet) e Hatto Beyerle (Alban berg Quartet).

È vincitrice del primo premio del "Concorso internazionale Giovani Musicisti" città di Paola, del concorso di esecuzione musicale "Rosa Ponselle" di Matera (LAMS) , e del III concorso nazionale di musica "Gianfranco Lupo". È vincitrice inoltre del prestigioso concorso città di Vittorio Veneto mediante il quale si è esibita come solista insieme all'Orchestra Filarmonia Veneta ricevendo la medaglia d'oro donatale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Collabora con Orchestre lirico-sinfoniche fra le quali "Orchestra Filarmonia Mediterranea" di Cosenza, "Orchestra Scarlatti" di Napoli, "Orchestra Nazionale dei Conservatori d'Italia", con l'"Orchestra Cilea" di Reggio Calabria e l'"Orchestra dell'Università degli studi di Milano", orchestra che le ha permesso di lavorare con importanti direttori tra i quali: Petr Altrichter (Brno State Philharmonic), Conrad Van Alphen (Sinfonia Rotterdam), Heiko Mathias Forster (Munich Symphony Orchestra). Inoltre, collabora regolarmente con l'Orchestra "Roma Sinfonietta", orchestra che le ha dato la possibilità di lavorare con il M° Ennio Morricone, eseguendo per la RAI una sua composizione inedita, ed esibendosi presso i migliori teatri italiani ed europei fra i quali l'Arena di Verona, Auditorium Parco della Musica di Roma, Teatro dell'Opera Alisher Navoi di Tashkent (Uzbekistan). Ha collaborato inoltre con i M° Nicola Piovani e Andrea Morricone.

Dal 2013 fa parte del gruppo da camera milanese "Le Cameriste Ambrosiane".

Particolare interesse riserva alla musica da camera. Fa infatti parte del "Trio Rubis" formazione con la quale si è esibita in importanti festival tra i quali "Etchingham Music Festival" (Inghilterra), e nella Norwegian Academy of Music (Oslo).

A. Webern
1883 – 1945

Drei kleine Stücke op. 11 (1914)
per violoncello e pianoforte

I. Mäßige

II. Sehr bewegt

III. Äußerst ruhig

S. Rachmaninov
1873 – 1943

Sonata in Sol minore op. 19
per violoncello e pianoforte

I. Lento. Allegro Moderato

II. Allegro scherzando

III. Andante

IV. Allegro mosso

monica catarossi _pianoforte

"Drei Kleine Stücke" per violoncello e pianoforte op.11

I *Tre piccoli pezzi* per violoncello e pianoforte op. 11 di Anton von Webern risalgono al 1914. Webern aveva allora da pochi anni intrapreso una incerta carriera di direttore d'orchestra, svolta presso centri minori, quali Bad Ischl, Teplitz, Danzica, Stettino. Se gli esordi di Webern si inserivano ancora nel solco tardoromantico, fu nel 1908 che il compositore cominciò a esplorare «L'atmosfera di un altro pianeta», seguendo in questo le parole del poeta Stefan George e la strada tentata da Schönberg. La strada dell'atonalità doveva sfociare, per i compositori della "Scuola di Vienna", nell'abbandono dell'elaborazione tematica, poiché lo sviluppo musicale, nella logica tardoromantica, era legato comunque ai piani tonali. La soluzione offerta da Webern a questo problema consiste nella elaborazione di una poetica di drastica concentrazione del materiale musicale. Le opere successive al 1910 vanno infatti in cerca di una sintesi drastica, in cui il brano musicale dura quanto l'esposizione del materiale, ma viene internamente illuminato dalla cura di ogni singolo dettaglio, perfettamente calibrato.

Ecco dunque che i *Tre piccoli pezzi* op. 11 per violoncello e pianoforte - strumenti che erano alla base della formazione musicale di Webern, ma per cui il compositore non scrisse alcun altro lavoro compiuto, se si eccettua un tempo di Sonata immediatamente successivo. Sono pagine brevissime, aforistiche, eppure ricchissime di significati. Nel primo pezzo troviamo brevi frasi sospirate che scivolano nel silenzio, a parte una breve intensificazione espressiva. Ogni nota presuppone una diversa dinamica e un diverso tipo di attacco del singolo strumento in uno studiatissimo *puzzle*. Forte è il contrasto col secondo pezzo, un brevissimo *Allegro* di graffiante violenza. Il terzo pezzo comprende appena venti note, che si snodano un *Adagio* sereno e quasi incantato nella sua assenza di movimento.

Anton Webern

Anton Webern (3 dicembre 1883– 15 settembre 1945), è stato un compositore austriaco.

Figlio di un ingegnere minerario, iniziò gli studi scolastici nella città natale Vienna e li proseguì a Graz e Klagenfurt. La sua famiglia era di origini nobiliari, grazie alla madre intraprese lezioni di pianoforte, di

teoria della composizione e di violoncello. Dal 1902 al 1906 Webern studiò musicologia con Guido Adler all' Università di Vienna. In seguito studiò composizione privatamente con Arnold Schönberg . Dopo la laurea, Webern svolse il ruolo di direttore d'orchestra ad Ischl, Danzica e Praga prima di tornare a Vienna, dove collaborò alla Società per le Esecuzioni Musicali Private di Schoenberg, e diresse l'Orchestra Sinfonica dei Lavoratori di Vienna dal 1922 al 1934. In seguito il Partito Nazista (che in Germania aveva preso il potere nel 1933 e nel 1938 lo estenderà all'Austria con l'Anschluss) condannò duramente la musica di Webern definendola " bolscevismo musicale" e " arte degenerata". Nel 1945 Webern si decise a lasciare Vienna e si recò a Mittersil nel Salisburghese. Il 15 settembre , durante l' Occupazione alleata austriaca venne ucciso da un soldato americano. «Destinato al fallimento totale in un sordo mondo di ignoranza e indifferenza, egli inesorabilmente continuò a intagliare i suoi diamanti, i suoi abbaglianti diamanti, delle cui miniere aveva una conoscenza perfetta.» Così definisce Igor Stravinsky il compositore A. W.

La sua musica infatti non riscosse mai il successo patinato di altri compositori a lui coetanei. Nonostante ciò egli proseguì con fede lungo la strada intrapresa del dodecafonismo spingendo alle estreme conseguenze le nuove conquiste sonore di Schönberg sino ai limiti dell'inesprimibile.

Anton Webern diede una propria rilettura della dodecafonia, basata su strutture spoglie, brevi e improvvisi salti melodici e prescrizioni esecutive esatte fino alla pignoleria.

Sonata per pianoforte e violoncello op.19 in Sol Minore

La sonata per pianoforte e violoncello di Sergej Rachmaninoff fa parte delle opere che hanno annunciato la rinascita del compositore dopo gli anni di silenzio seguiti dal fallimento della sua Prima Sinfonia nel 1897. La sonata fu composta e dedicata al suo amico violoncellista Anatoly Brandukov (1856-1930), e fu eseguita per la prima volta nel 1901 a Mosca. La sonata condivide, insieme alle altre composizioni di quel periodo -specialmente il suo Secondo Concerto per Pianoforte e Orchestra, completato pochi mesi prima- una intensa linea vocale, sostenuta e accompagnata da una un ricco senso armonico. Entrambi gli strumenti sono spinti al limite delle loro capacità sonore, quasi il compositore volesse tendere ad una sonorità più orchestrale che cameristica. Rachmaninoff non amava definirla una sonata per violoncello, entrambi gli strumenti sono uguali, molti dei temi principali sono infatti introdotti dal pianoforte, per poi essere impreziositi e sviluppati dal violoncello. L'iniziale tema affidato al violoncello, è presentato in maniera incerta, cercando quasi di attirare l'attenzione dell'ascoltatore. Esso acquista ben presto un andamento più allegro che vede il pianoforte sostenere con scale arpeggiate e piglio vigoroso la espressiva frase melodica. Il dialogo fra i due strumenti si infittisce e diventa molto mosso e ricco di effetti brillanti. Il secondo movimento è pieno di chiaroscuri in un gioco di diminuendo e di crescendo tra i due strumenti, che danno vita ad una serie di figurazioni armoniche in cui il pianista ha la possibilità di dispiegare con eloquenza la sua presenza virtuosistica. Più semplice e cantabile è l'*Andante* successivo, dove Rachmaninoff si abbandona al suo tipico ed estremo romanticismo. Ritmicamente saldo e punteggiato da armonie di gusto tardoromantico è l'*Allegro* finale, che si scioglie in una elegante e vivacissima coda, molto variopinta e frastagliata nella sua tessitura sonora.

Sergej Rachmaninoff

Sergej Vasil'evič Rachmaninoff (1 aprile 1813 – 28 marzo 1943) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra russo naturalizzato statunitense. Di fama mondiale, è considerato uno dei più grandi compositori e pianisti russi di sempre. Nasce in una piccola

cittadina a nord-ovest della Russia e viene introdotto subito alla musica grazie ai suoi genitori, entrambi pianisti dilettanti.

Studio' al Conservatorio di San Pietroburgo, prima di trasferirsi a Mosca per studiare pianoforte con Nikolai Zverev e Alexander Siloti (che era suo cugino ed un ex allievo di Franz Liszt). Studiò inoltre armonia con Anton Arensky e contrappunto con Sergei Taneyev.

Fin dai primi anni, mostrò una grande abilità nella composizione. All'età di 20 anni aveva già composto alcune fra le sue più famose opere quali il primo concerto per pianoforte e una serie di pezzi per pianoforte che comprendono il celebre Preludio in Do diesis minore. Importante è il suo incontro a Mosca con il compositore Pyotr Ilyich Tchaikovsky, che divenne un importante mentore e guida. La morte dello stesso e il fallimento della sua prima sinfonia nel 1897 causarono infatti all'autore un periodo di crisi artistica, non scrisse nulla per quasi 3 anni.

Grazie a delle sedute di terapia autosuggestiva S.R recuperò la fiducia in se stesso e compose il Secondo Concerto per Pianoforte, che venne accolto dal pubblico con grande entusiasmo.

Nel 1904 ottenne una offerta di lavoro come direttore d'orchestra al Teatro Bolshoi.

La Rivoluzione Russa del 1917 significò la fine della Russia che il compositore conosceva. Il 22 dicembre 1917, lasciò San Pietroburgo per Helsinki con la moglie e due figlie, e iniziò a dare concerti in Scandinavia, fin quando nel 1918 decide, per motivi economici, di trasferirsi definitivamente a New York. A causa della sua frenetica carriera concertistica, la produzione di Rachmaninov, come compositore rallentò moltissimo. Tra il 1918 e la sua morte nel 1943, mentre viveva negli Stati Uniti e in Europa, completò solo sei composizioni. Intorno agli anni '30 si assiste ad una sua rinascita da compositore, compose nel 1934 infatti la famosa Rapsodia su un tema di Paganini, la sua Terza Sinfonia e le Danze Sinfoniche.

Rachmaninoff si ammalò durante un tour di concerti nel tardo 1942. La sua ultima performance venne fatta il 17 febbraio 1943 presso la Palestra Alumni dell'Università del Tennessee a Knoxville.

Rachmaninoff morì di melanoma, il 28 marzo 1943, a Beverly Hills, California.